

SGUARDI OLTRECONFINE

nel cuore del mondo, per tutto il mondo

a cura di Anna Maria Cipriano

(Presidente della Confederazione CVS Internazionale)

Nell’L’Ancora 2/3 del 1974, mons. Novarese facendo riferimento ad un messaggio di Paolo VI pronunciato l’8 settembre 1968, esortava ad “un vero adeguamento ai tempi”.

Mons. Novarese scriveva “Si avverte la necessità di un adeguamento dell’Apostolato alle esigenze dei tempi come Paolo VI diceva: *‘i tempi sono forti ed esigono uomini forti veramente buoni ed uniti’* (unità interiore: mente, cuore, volontà e unità tra gli uomini). Ci chiediamo allora Che cosa dobbiamo fare noi? Dobbiamo fortificare le nostre convinzioni umane e cristiane, attraverso una fede viva, che sia chiara risposta all’Immacolata, fervida ripresa evangelica, vera sottomissione alle direttive del Magistero”.

Aggiungeva mons. Novarese: “L’adeguamento ai tempi allora non può verificarsi se non a queste condizioni:

- 1) Presa di coscienza precisa e ferma della propria finalità e della formula base del nostro Apostolato:
 - che è attività apostolica degli ammalati, organizzata attraverso loro stessi (garantito nello statuto art. 6)
 - inserita nella vita della Chiesa e nel modo da Essa approvato (decreto approvazione),
 - che agisce in forma associata, con precisi impegni personali e comunitari (Statuto art. 7 formazione),
 - che ha finalità prima di tutto spirituali e poi anche culturali e sociali (statuto art. 2 Finalità)
 - il sano a sostegno ed operante con il sofferente, inserito nell’apostolato dell’Immacolata (statuto art. 2 Finalità).
- 2) Un adeguamento di sussidi
 - che rispondano alle esigenze della comunità in cui vive,
 - che suscitino in lui il desiderio di essere apostolo,
 - che indichino i mezzi più validi di apostolato” (cfr. statuto art. 7 Formazione).

Mi è sembrato opportuno iniziare il nostro incontro con queste specifiche parole di mons. Novarese nell’anno in cui celebriamo la sua Beatificazione. Parole appropriate anche perché ci introducono molto bene all’anno della fede e ci aiutano ad apprezzare il cammino giuridico che stiamo facendo.

Il Venerabile Luigi Novarese ci ha sempre ricordato che l’Associazione è sotto la protezione di Maria, ne segue l’esempio e cammina sul binario dell’umiltà ed ubbidienza. Ci possiamo chiedere cosa vuol dire e cosa intendeva lui per umiltà... (interagire). Ci possiamo chiedere ancora, ubbidienza a chi? (interagire).

Benedetto XVI nella Lettera Apostolica *Porta Fidei*, scrive: “L’Anno della fede è un invito ad un’autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l’Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr *At* 5,31). Per l’apostolo Paolo, questo Amore introduce l’uomo ad una nuova vita: ‘Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita’ (*Rm* 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l’esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell’uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La ‘fede’ che si rende operosa per mezzo della carità’ (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di

intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17)". Sicuramente questo invito dobbiamo sentirlo rivolto a noi. Possiamo riprendere tra le mani il nostro statuto diocesano approvato dal nostro vescovo e rileggere quello che, ogni anno con il rinnovo della nostra adesione al CVS, ci impegniamo a vivere: "Gli aderenti al CVS vivono la propria vocazione battesimale e missione apostolica nella comunione con Cristo crocifisso e risorto, accogliendo la particolare presenza di Maria nella vita della Chiesa (Gv 19,25-27), affidandosi alla "santa Madre" che forma i veri apostoli di Cristo. Una tale consapevolezza dei propri impegni battesimali esige una piena adesione della volontà, per una coraggiosa accettazione della propria vita, senza rassegnarsi al male ed alla debolezza, senza fuggire o nascondere la propria situazione di sofferenza; crescendo nel bene e sradicando da sé il male. In tale unione a Cristo il sofferente accoglie non solo la salvezza, il senso, la speranza, la consolazione per la propria vita, ma anche la chiamata ad un impegno apostolico, nell'annuncio del Vangelo ai fratelli.

Il Mistero Pasquale apre alla persona sofferente la profondità della comunione con Cristo crocifisso e risorto, come unica ed esaustiva proposta di vita in pienezza" (statuto art. 5 Spiritualità). *Se la fede diventa un nuovo criterio d'intelligenza e di azione che, anzitutto, cambia la nostra vita, si rende operosa nella carità* in una vita donata a Dio e ai fratelli, l'amore è la misura, l'energia, il fondamento dell'annuncio del Vangelo.

Le giornate di studio che hanno fatto seguito agli esercizi spirituali di questa estate, ci hanno introdotto all'approfondimento di questo tema. Abbiamo anche scritto il nostro credo!

Il tema proposto per questo anno pastorale dalla CVS Internazionale: "Sguardi oltreconfine" si concilia perfettamente con l'Anno della Fede. Come ci dice il Santo Padre *la fede diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione. Prima di tutto cambia la nostra vita e si rende operosa nella carità.*

Vediamo cosa ci dice il progetto per l'anno (commentare):

"L'universalità dei popoli e delle esistenze - Vi è una prima universalità da considerare e approfondire. Riguarda l'estensione universale dei popoli, nelle nazioni e nei continenti. Vi è una seconda universalità, quella delle esistenze. Ogni persona è differente dentro situazioni diversificate e innumerevoli. In entrambe le universalità, l'apostolato del CVS guarda ad un elemento comune, la sofferenza. Si tratta di quella sofferenza "dai mille volti" considerata dal Concilio Vaticano II, nel "messaggio a coloro che soffrono".

Quando si considera la missione dello Spirito per l'estensione del regno di Dio "fino agli estremi confini della terra", lo sguardo del CVS coglie l'esperienza umana del dolore dentro questo complesso universo di volti, storie, culture. Universale è la sofferenza, cui nessuno sfugge. Ugualmente universale è la tensione ad offrire, accogliendo e comunicando il dono di vita dello Spirito, una via cristiana per attraversare il tempo della malattia, della disabilità, del dolore, senza smarrirsi".

Il progetto ci presenta alcune indicazioni formative per la nostra formazione tratte dallo statuto CVS nell'articolo 6 dedicato alla dinamica pastorale.

"Tra gli elementi pastoralmente più rilevanti, lo statuto "tipico" del CVS riporta la celebre narrazione biblica dell'apparizione ai discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Nella proposta formativa viene colta in questo brano l'istanza metodologica, lo stile di un accompagnamento costruttivo. L'espressione "presenza che accompagna" ritorna anche in questo ambito, con riferimento all'azione di Cristo risorto.

Il dinamismo delle virtù teologali definisce l'esigenza di integralità del coinvolgimento. Non si tratta di crescere in qualche modo, ma di condurre verso progressiva maturazione l'esperienza di fede, lo slancio di una speranza attiva, la profondità e la forza generatrice della carità.

Lo sguardo di fede rivela la dignità e le potenzialità di ogni persona, riconoscendo tutti bisognosi di accompagnamento e capaci di accompagnare. L'atteggiamento della fede accoglie l'azione

potente di Dio nel cammino dell'uomo, rendendo possibile il passaggio pasquale da morte a vita, da dolore ad amore, da sofferenza a salvezza.

Il rispetto del cammino, proprio della presenza che accompagna, celebra una speranza vigile e paziente. Sa attendere i tempi del cammino e della maturazione, sa mantenere chiaro e attraente il traguardo. Colui che accompagna, l'apostolo, è chiamato ad essere segno concreto della carità del Padre. Tale espressione va oltre le parole, supera l'offerta di materiale didattico o informativo. L'azione apostolica esige il coinvolgimento personale, la testimonianza di un impegno vissuto e coerente.

Una specifica attenzione formativa va colta nell'opportunità di incrementare la conoscenza e comprensione di cosa comporti l'adesione confederativa, in specie quanto agli elementi di organizzazione ai vari livelli, dal diocesano all'internazionale”.

Il documento sollecita anche ad alcune attività.

“L'universalità possibile delle esistenze provoca qualsiasi presenza in ogni luogo a lasciarsi educare da nuove sfide. Ogni azione che non contrasti con le indicazioni dello statuto e la programmazione assembleare, diventa spazio prezioso per agire e crescere nella comprensione del carisma associativo e di ciò che vi è di maggiormente essenziale” (*Progetto per il CVS anno 2012, tratto dal “Documento finale” approvato dall'Assemblea internazionale marzo 2011*).

Il Venerabile mons. Novarese, abbiamo già sentito, esortava ad una vera sottomissione alle direttive del Magistero. Sappiamo che questo si riferisce all'insegnamento del Papa e dei Vescovi, ma anche all'ubbidienza a quanto i nostri Vescovi ci richiedono nell'approvare i nostri statuti e nell'erigere canonicamente le nostre associazioni.

Varie volte mi avrete sentito dire che il tempo che stiamo vivendo è un tempo di maturazione, è il tempo del passaggio dalla fase fondazionale guidata dal Fondatore stesso alla fase di necessaria sistemazione giuridica. Questa seconda fase la definisco quella della maturazione, della presa di coscienza, dell'”soggetto attivo” (come individuo e come associazione). Mons. Novarese ci diceva di obbedire ai nostri Vescovi, di seguire le loro indicazioni pastorali, ci diceva anche come fare. Per noi era più facile si trattava di ubbidire al Fondatore. Ora si tratta di essere noi a pensare, a progettare, a guardarci intorno e fare discernimento per decidere qual è il nostro ambito di apostolato all'interno della Chiesa locale, di capire quali persone hanno bisogno del nostro accompagnamento, di capire che tipo di formazione abbiamo bisogno noi e i nostri iscritti, questo prima di tutto a livello diocesano.

È più difficile vero, ma ci rende, secondo il desiderio di mons. Novarese, soggetti attivi. Ripeto come individui e come associazioni diocesane distinte e autonome. Associazioni che hanno un volto proprio, che ubbidiscono al proprio Vescovo, che operano in un determinato territorio con caratteristiche proprie.

Cosa ci ripeterebbe ora mons. Novarese? È necessario un adeguamento ai tempi. Adeguarsi è qualcosa di facile? Ditelo voi. Era più facile quando c'era Monsignore? Certo! Ma ora non c'è più. E cosa vogliamo fare? Ora, in questo tempo, nella nostra diocesi, per la nostra associazione, per la fedeltà al pensiero del Fondatore.

Benedetto XVI nell'Udienza Generale del 12 settembre scorso, ha detto: “L'assemblea deve allora saper leggere in profondità la storia che sta vivendo, imparando a discernere con la fede gli avvenimenti per collaborare, con la sua azione, allo sviluppo del Regno di Dio. E questa opera di lettura e di discernimento, come pure di azione, è legata alla preghiera.

Anzitutto, dopo l'appello insistente di Cristo che, nella prima parte dell'*Apocalisse*, ben sette volte ha detto: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alla Chiesa» (cfr *Ap* 2,7.11.17.29; 3,6.13.22), l'assemblea viene invitata a salire in Cielo per guardare la realtà con gli occhi di Dio; e qui ritroviamo tre simboli, punti di riferimento da cui partire per leggere la storia: il trono di Dio, l'Agnello e il libro (cfr *Ap* 4,1 – 5,14).

Primo simbolo è il trono, sul quale sta seduto un personaggio che Giovanni non descrive, perché supera qualsiasi rappresentazione umana; può solo accennare al senso di bellezza e gioia che

prova trovandosi davanti a Lui. Questo personaggio misterioso è Dio, Dio onnipotente che non è rimasto chiuso nel suo Cielo, ma si è fatto vicino all'uomo, entrando in alleanza con lui; Dio che fa sentire nella storia, in modo misterioso ma reale, la sua voce simboleggiata dai lampi e dai tuoni. Vi sono vari elementi che appaiono attorno al trono di Dio, come i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi, che rendono lode incessantemente all'unico Signore della storia.

Primo simbolo, quindi, il trono. Secondo simbolo è il libro, che contiene il piano di Dio sugli avvenimenti e sugli uomini; è chiuso ermeticamente da sette sigilli e nessuno è in grado di leggerlo. Di fronte a questa incapacità dell'uomo di scrutare il progetto di Dio, Giovanni sente una profonda tristezza che lo porta al pianto. Ma c'è un rimedio allo smarrimento dell'uomo di fronte al mistero della storia: qualcuno è in grado di aprire il libro e di illuminarlo.

E qui appare il terzo simbolo: Cristo, l'Agnello immolato nel Sacrificio della Croce, ma che è in piedi, segno della sua Risurrezione. Ed è proprio l'Agnello, il Cristo morto e risorto, che progressivamente apre i sigilli e svela il piano di Dio, il senso profondo della storia".

Sempre continuando l'exkursus giuridico, arriviamo alla costituzione della Confederazione CVS Internazionale.

I SOdC che hanno curato sin dall'inizio il percorso della sistemazione giuridica dei vari statuti, hanno concluso tale cammino con la fondazione e richiesta al PCL dell'approvazione della Confederazione CVS Internazionale come associazione che riunisce nello stesso ideale ed azione apostolica i SOdC (associazione di consacrati) e i CVS diocesani. Il cuore della Confederazione, seguendo il desiderio di mons. Novarese, restano i SOdC i quali sono i garanti del Carisma lasciato dal Fondatore. Ad essa si confederano i CVS diocesani di tutto il mondo, secondo il desiderio di mons. Novarese realizzare l'unione mondiale dei malati. La Confederazione CVS Internazionale ha avuto l'erezione tramite specifico decreto dalla Santa Sede. Questa approvazione è ad experimentum fino al 1014 anno in cui si chiederà l'approvazione definitiva

Il Pontificio Consiglio dei Laici il 21 gennaio 2004 nell'approvazione ufficiale scriveva:

"Visti gli articoli 131-134 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus*, sulla Curia Romana, e il canone 312, § 1, 1° del Codice di Diritto Canonico, il Pontificio Consiglio per i Laici decreta:

1°. Il riconoscimento della *Confederazione internazionale dei Centri Volontari della Sofferenza*, con personalità giuridica privata, secondo i canoni 298-311 e 321-329 del Codice di Diritto Canonico.

2°. L'approvazione degli Statuti della Confederazione, debitamente autenticati dal Dicastero e depositati nei suoi archivi, per un periodo *ad experimentum* di cinque anni"

L'anno successivo (settembre 2005) c'è stata la prima assemblea di Confederazione. Ne sono succedute due: marzo 2008 e marzo 2011.

I compiti della Confederazione ne abbiamo già parlato. Tuttavia, in questi anni, nel quale si sarebbe dovuto sperimentare lo statuto, c'era anche da stilare il regolamento applicativo dello stesso. La priorità si era data alla parte del regolamento riferita alle sezioni nazionali dell'Assemblea di Confederazione. Si legge nel verbale della prima Assemblea di Confederazione: "L'assemblea inoltre dà mandato al Consiglio di Presidenza di predisporre un direttorio, in attuazione dello Statuto, particolarmente per quanto riguarda il regolamento per le sessioni nazionali in preparazione dell'Assemblea generale. Tale regolamento sarà già posto in essere per la celebrazione della prossima Assemblea generale. Questi testi saranno in seguito sottoposti alla medesima Assemblea generale per eventuali emendamenti e la definitiva approvazione. In attesa della nuova normativa, il Regolamento già approvato per l'Italia resta vigente".

Il primo incontro di Consiglio di Presidenza, tra le altre tematiche all'ordine del giorno, diede ampio spazio alla stesura del Regolamento. Leggiamo nel Verbale del febbraio 2006, tratto dal Regolamento: "Assemblea Generale – Sessioni Internazionali e Nazionali. **L'Assemblea Generale** (art. 7) esprime l'intera Confederazione nella sua unità ed identità. Per favorire il coinvolgimento di tutte le associazioni confederate (art. 8), è stato predisposto il seguente regolamento, che sarà sottoposto ad approvazione durante i lavori della prossima Assemblea

Generale (2008). Il regolamento indica l'interazione tra i due livelli della medesima Assemblea Generale: sessioni nazionali e sessione internazionale, e i compiti di rappresentanza affidati al delegato nazionale”.

Si leggeva anche: **“Circoscrizioni territoriali minori.** Qualora si rendesse opportuno ripartire le nazioni in circoscrizioni territoriali minori (stati confederati - regioni - dipartimenti), su indicazione della sessione nazionale, il delegato concorderà con il Consiglio di presidenza un regolamento per sessioni locali comunque finalizzate alla celebrazione dell'assemblea generale e conformi ai criteri di partecipazione espressi dallo statuto della Confederazione CVS Internazionale”.

Naturalmente il Regolamento entrava in vigore provvisoriamente in attesa della definitiva approvazione da parte dell'Assemblea di Confederazione.

L'Assemblea successiva (marzo 2008), di fatto, dà ampio spazio alla lettura e sistemazione del Regolamento ed infine approva. Leggiamo dal Verbale: **“APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER LE SESSIONI NAZIONALI** - Dopo aver attentamente apportato le modifiche opportune, all'unanimità viene accettato il regolamento per la definizione ed attuazione del 'Piano triennale' e dei 'Programmi nazionali'”.

Si trattava ora di adattare gli eventuali regolamenti già esistenti a quello approvato dall'Assemblea Internazionale. In effetti, l'unico già esistente era quello che si riferiva alla Sessione Nazionale italiana.

Il Consiglio di presidenza dell'agosto 2009 approva il testo che regola la Sessione Nazionale dell'Assemblea Internazionale e le sessioni regionali dell'Italia, adeguato al Regolamento generale.

In questi anni di naturale sperimentazione, si sono create alcune difficoltà causate soprattutto dal voler attribuire alle Sessioni Nazionali e Regionali ruoli che non sono previsti dalla struttura giuridica vigente.

La Confederazione è a capo delle Associazioni, i livelli intermedi sono di coordinamento di attività pastorali congiunte e a sostegno dei CVS che ne fanno richiesta.

Poiché ciò che prevaleva nei comunicati pervenuti alla direzione e dal modo di agire delle figure a servizio della Sessione nazionale era una richiesta di più autorità a livello territoriale intermedio, si è giunti all'introduzione nello statuto dell'articolo 14 Delegazioni territoriali. L'occasione di effettuare un emendamento allo statuto ha permesso di chiedere altri 3 anni di *experimentum* al PCL. Tale dicastero ha concesso l'approvazione dello statuto emendato e i 3 anni di sperimentazione.

Nell'ultima Assemblea, marzo 2011, è stata votata una delibera con la quale si istituiva una Commissione internazionale con i seguenti compiti: “lo studio e redazione del regolamento internazionale applicativo dello Statuto della Confederazione CVS Internazionale;

- il contributo consultivo per le parti del regolamento internazionale che saranno elaborate all'interno delle delegazioni per le proprie aree territoriali;
- l'accompagnamento di studio e verifica del periodo di sperimentazione delle modifiche statutarie (relative al costituirsi delle delegazioni), fino al termine del periodo “ad *experimentum*” o comunque fino all'assemblea internazionale ordinaria del 2014, indicando le eventuali modifiche che ritenesse necessarie o opportune in vista della definitiva approvazione.

Il testo del regolamento internazionale redatto dalla commissione sarà inviato al Consiglio di presidenza entro il marzo 2012.

Il consiglio di presidenza lo approverà in forma provvisoria, sottoponendolo quindi a definitiva approvazione da parte dell'assemblea internazionale 2014”.

Il Consiglio di Presidenza (agosto 2011), si sente fortemente interpellato di fronte al PCL della nuova sperimentazione dello statuto. Ci si rende conto anche del poco tempo a disposizione, 3 anni passano presto, e facendo riferimento al verbale dell'Assemblea della Confederazione marzo 2011, nel quale si legge: “Si dà mandato al Consiglio di Presidenza di riconoscere in via provvisoria il costituirsi di 'delegazioni', non appena il Pontificio Consiglio per i Laici avrà dato approvazione alle modifiche statutarie”, dà mandato di provvedere alla costituzione della delegazione Italia”. Nell'incontro di Consiglio di Presidenza dell'aprile 2012, si legge nel Verbale:

“In relazione all’adempimento dello Statuto di Confederazione circa la costituzione di Delegazioni Territoriali si era chiesto l’attuazione della Delegazione Italia perché ritenuta più qualificata alla sperimentazione dello Statuto attuale. Il Consiglio ritiene di sollecitare la conclusione dell’iter in quanto potrebbe fornire un prezioso contributo nel periodo ad *experimentum* a vantaggio di tutte le Associazioni confederate”.

Nel frattempo la Commissione internazionale ha iniziato a lavorare formulando soprattutto un regolamento applicativo dell’articolo 14 dello statuto e innanzitutto in riferimento alla situazione italiana. I tempi si sono prolungati e purtroppo ancora non c’è il Regolamento approvato. L’ultimo Consiglio di Presidenza svoltosi all’inizio di settembre c.m., ha valutato la bozza di regolamento formulata da d. Andrea Budelacci, esperto di Diritto Canonico affermando: “Il lavoro pervenuto da parte della Commissione è soprattutto uno studio applicativo dell’articolo 14 dello Statuto della Confederazione CVS Internazionale. Un lavoro da tutti ritenuto ben svolto, ma soprattutto specifico per la Delegazione Italia”. E si è così pronunciato: “All’unanimità il Consiglio è giunto alla conclusione che non si è in condizione di approvare, sia pure in forma provvisoria, il Direttorio della Delegazione Territoriale. Pertanto è stato deciso di chiedere alla Commissione Internazionale, e nello specifico a d. Andrea Budelacci, esperto di Diritto Canonico, quanto segue:

- di inserire le parti dello studio presentato da d. Andrea circa l’articolo 14 dello Statuto di Confederazione a integrazione del Regolamento approvato dall’Assemblea 2008 (Allegato n. 3), utilizzando un linguaggio congruo con la dimensione Internazionale, sia nella genericità dei riferimenti, sia nella differente considerazione per le singole dimensioni nazionali.
- Di specificare il criterio di rappresentanza in Assemblea.
- Di considerare l’opportunità della presenza di un sacerdote all’interno del Consiglio di Delegazione.

Si suggerisce di usare un linguaggio semplice che possa essere facilmente tradotto nelle varie lingue.

Considerata la scadenza *ad experimentum* dello Statuto di Confederazione fissata nel 2014, il Consiglio ha auspicato un sollecito lavoro della Commissione in modo da presentare la nuova stesura entro il 15 novembre p.v., tempo utile affinché il Consiglio di Presidenza possa approvare entro l’anno una versione provvisoria”.

Facciamo insieme il punto della situazione alla luce dello statuto di Confederazione e del contributo formulato per la commissione internazionale da parte di Resy Rizzini e Pasquale Caracciolo.

Contributo Resy: “Abbiamo esaminato la bozza di Regolamento generale attuativo dello statuto confederale predisposta da don Andrea Budelacci e l’impressione avuta è che, nonostante i lodevoli sforzi a trovare i correttivi necessari, ogni qualsiasi aggiustamento al testo di Regolamento confederale non potrà portare a una soluzione soddisfacente in quanto il vizio è all’origine: nella stessa visione di Confederazione internazionale in attuazione della scelta voluta da tutti di pervenire alla Unione Mondiale dei Malati.

La soluzione da adottare deve rispondere all’esigenza di mantenere una visione articolata e globale delle diverse realtà cui ha dato vita il Padre Fondatore, rispettosa delle sue articolazioni (Lega Sacerdotale Mariana, Volontari della Sofferenza, Silenziosi Operai della Croce, Fratelli e Sorelle degli Ammalati), avendo come scopo principale quello di promuovere la persona dell’ammalato quale soggetto di azione nella vita associativa, nella Chiesa e nella società.

La soluzione da trovare deve rispondere anche alla esigenza di mantenere uniti questi diversi soggetti associativi e allo stesso tempo consentire quella modularità necessaria che tenga conto delle realtà ecclesiali e sociali delle diverse nazioni ove si opera o si sarà chiamati ad operare.

La domanda è: quale Unione Mondiale dei Malati si vuole realizzare tenendo conto delle articolazioni associative presenti, facendo in modo di tenere saldi i legami e consentire di perseguire al meglio le finalità e i compiti per cui il Padre Fondatore le ha volute?

Per quanto riguarda l'associazione "Centro Volontari della Sofferenza", essa deve mantenere queste caratteristiche volute dal Fondatore:

- Deve essere un'associazione di apostolato dei laici specifica dei malati e dei sofferenti con tutti i contenuti anche teologici, le finalità e le modalità che il Concilio Vaticano II e il Magistero della Chiesa hanno ben specificato.
- Deve essere a pieno titolo un'associazione ecclesiale riconosciuta ai diversi livelli della Chiesa. Per l'Italia: dal Vescovo diocesano, dalle Conferenze episcopali regionali, dalla Conferenza Episcopale italiana.

Da tale punto di vista, il CVS italiano è anomalo rispetto ad altre analoghe associazioni laicali ecclesiali presenti in Italia. Non ha uno statuto proprio. Non ha un assistente nazionale nominato dalla CEI. L'Unitalsi, per esempio, ha uno statuto approvato dal Consiglio Episcopale permanente della CEI ed un assistente nazionale nominato dalla CEI. Insieme allo statuto, l'Unitalsi ha un Regolamento generale attuativo dello statuto e un Regolamento per le realtà territoriali (Sottosezioni che coincidono normalmente con le Diocesi e le Sezioni che coincidono normalmente con le Regioni ecclesiastiche).

- Deve essere a pieno titolo associazione riconosciuta anche ai fini civili con proprio codice fiscale per essere un soggetto accreditato con piena cittadinanza. Oggi il CVS Italia non è nemmeno soggetto titolare di fatturazione delle proprie iniziative. Non può iscriversi al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale e quindi non può, per esempio, attivare progetti di Servizio civile volontario e non può presentare progetti sperimentali o a sostegno delle iniziative di formazione e aggiornamento ai sensi della legge 383 del 2000.

Pertanto, a nostro avviso, l'attuazione all'Unione Mondiale dei Malati tramite una nuova realtà associativa approvata dal Pontificio dei Laici deve essere perseguita tenendo conto di quanto sopra affinché l'apostolato per la promozione integrale, cristiana, umana e sociale dei malati e sofferenti possa esprimersi in tutte le sue potenzialità, senza limitazioni di presenza ed azione e tenendo conto dell'esperienza maturata in oltre 60 anni di vita associativa e della realtà ecclesiale e sociale d'oggi.

L'esperienza maturata dall'avvio della Confederazione internazionale ad oggi attesta che la Confederazione stessa, con l'assetto statutario che salta completamente i livelli territoriali, anziché essere un valore aggiunto, sta mortificando e limitando l'azione e la presenza del CVS sia a livello ecclesiale che civile e, pertanto, va profondamente rivista.

E' ineludibile che i CVS nazionali debbano essere a pieno titolo soggetti riconosciuti sia dal punto di vista ecclesiale e civile e pertanto debbano essere regolati da statuto proprio.

E' ineludibile che l'evento della nascita della Confederazione debba accogliere e valorizzare la realtà preesistente, non può pretendere di modificarla, pena le difficoltà e le divisioni che si sono manifestate sin dall'inizio e che ora rischiano di esplodere.

Sintetizziamo, pertanto, il percorso che, secondo noi, c'è da ripercorrere:

Quanto fatto per i CVS diocesani (statuto proprio approvato dal Vescovo diocesano) va confermato.

Costituzione di una Federazione nazionale dei CVS in Italia: lo statuto di riferimento, adeguatamente adattato, è lo statuto tipo predisposto per i CVS diocesani valido ai fini canonici che civili. Lo statuto dovrà prevedere anche l'organizzazione a livello regionale e quanto necessario per rendere organico il rapporto Volontari della Sofferenza/Silenziosi Operai della Croce.

Lo statuto va sottoposto all'approvazione del Consiglio Permanente della CEI e deve prevedere che l'assistente nazionale sia di nomina CEI (magari scelto tra i SOdC o Lega Sacerdotale Mariana)

Nuovo statuto della Confederazione (SOdC – Federazioni nazionali dei CVS), da sottoporre all'approvazione del Pontificio Consiglio dei Laici, definendo meglio e rafforzando le modalità con cui la Comunità dei SOdC possa esprimere al meglio il ruolo primario di guida e di accompagnamento: per esempio prevedere che il ruolo di Presidenza va ricoperto dal Moderatore generale dei SOdC, mentre il Responsabile dell'Apostolato dei SOdC fa parte di diritto dell'Assemblea Generale della Confederazione. Il Regolamento attuativo dello statuto confederale

dovrà anche prevedere le situazioni diverse nelle varie nazioni ove il CVS è presente. Per esempio quanti CVS diocesani debbono essere canonicamente riconosciuti per dare vita statutariamente alla dimensione nazionale. Sotto il numero stabilito i CVS diocesani aderiscono singolarmente alla Confederazione. Come pure le modalità di rappresentanza dei CVS nazionali nell'Assemblea Generale della Confederazione.

Abbiamo voluto dare un nostro contributo, senza alcuna pretesa di esaustività, per cercare di superare il più rapidamente possibile l'attuale situazione di difficoltà associativa che sta determinando un crescente disagio tra i Volontari della Sofferenza e forse qualcosa di più tra i SOdC. E' un contributo offerto con spirito di piena gratuità. Ci auguriamo che sia preso in seria considerazione. Allo stesso tempo accoglieremo con apertura altre soluzioni.

L'invito è di discernere senza visioni precostituite la realtà. L'esperienza non proprio positiva di questi anni attesta che le sperimentazioni vere sono necessarie, sono un bene e un'opportunità. A un patto però che si sperimenti quello che è realmente condiviso, che le sperimentazioni abbiano prima o poi un termine e a un certo punto cedano il passo ad una qualche forma di stabilità".

Prendiamo lo statuto della CVS Internazionale e vediamo quali sono le finalità (statuto art. 2).

Vediamo quali impegni ha la Confederazione nei confronti dei confederati (statuto art. 3, 7).

E quali sono gli impegni che si assumono le associazioni diocesane confederandosi (statuto art. 5).

Ora cerchiamo di individuare insieme tra quanto esaminato le complessità in ordine agli adempimenti richiesti alle associazioni.

... ?

Ritorniamo al messaggio del Santo Padre all'Udienza generale del 12 settembre e concludiamo: "Come crescere nella lettura cristiana della realtà? L'*Apocalisse* ci dice che la preghiera alimenta in ciascuno di noi e nelle nostre comunità questa visione di luce e di profonda speranza: ci invita a non lasciarci vincere dal male, ma a vincere il male con il bene, a guardare al Cristo Crocifisso e Risorto che ci associa alla sua vittoria. La Chiesa vive nella storia, non si chiude in se stessa, ma affronta con coraggio il suo cammino in mezzo a difficoltà e sofferenze, affermando con forza che il male in definitiva non vince il bene, il buio non offusca lo splendore di Dio. Questo è un punto importante per noi; come cristiani non possiamo mai essere pessimisti; sappiamo bene che nel cammino della nostra vita incontriamo spesso violenza, menzogna, odio, persecuzione, ma questo non ci scoraggia. Soprattutto la preghiera ci educa a vedere i segni di Dio, la sua presenza e azione, anzi ad essere noi stessi luci di bene, che diffondono speranza e indicano che la vittoria è di Dio".

Ricapitoliamo

- Adeguamento ai tempi
- Sguardi oltre confine
- Anno della Fede
- Leggere in profondità la storia, imparando a discernere con la fede gli avvenimenti per collaborare, con la sua azione, allo sviluppo del Regno di Dio.

Strumenti

- Preghiera
- Sequela di Cristo, Agnello immolato
- Lavoro su se stessi: coscienza dei propri impegni battesimali, crescendo nel bene e sradicando da sé il male
- Apostolato: accompagnamento delle persone che soffrono. Essere noi stessi luci di bene, che diffondono speranza e indicano che la vittoria è di Dio